

Angelo Pezzati

Oggi sono 30 giorni di “arresti domiciliari”, almeno per chi scrive!!

Gli esperti ci dicono che è necessario, in quanto questo virus (Covir19) si trasmette molto facilmente per via aerea e attacca subito le vie respiratorie ed i polmoni. Gli ospedali sono pieni ed abbiamo rischiato la paralisi!

Ogni giorno il bollettino di guerra ci dice quanti sono i “caduti” e, ancora, quanti pochi siano i guariti rispetto agli infettati.

La paura è tanta e talvolta si è portati a pensare che un brivido, un colpo di tosse o un doloretto possa essere l’inizio della fine!! Ma in aggiunta gli over-70, anche se stavano bene e si sentivano attivi, utili e quasi dei leoni, sono considerati a rischio, invitati a stare in casa, spesso soli e non curati, ma soprattutto lontani dagli affetti di figli o nipoti che prima in molti casi avevano vicini e magari loro stessi contribuivano ad aiutare! Anche le prospettive future, quando ci sarà una lenta ripresa, prevedono che tali soggetti, scopertisi anziani, dovranno rimanere più a lungo in quarantena ai “domiciliari”. Ma questo è considerato necessario per la tipologia della malattia che non è una “semplice” polmonite ma è altamente infettiva e della quale non abbiamo il vaccino. Naturalmente non si pensa, almeno per ora, a quanto spesso i nonni erano utili per la gestione dei nipoti e questo problema si porrà alla riapertura delle attività e quindi all’impiego in esse dei genitori! Non si pensa neppure a sufficienza all’abbattimento fisico e mentale nel quale un “anziano” potrebbe cadere, più di un giovane, se costretto a stare fermo e solitario, “allietato” soltanto da bollettini di guerra trasmessi in continuazione.

Di fronte a questa disgrazia planetaria sarebbe importante capire quali sono i confronti fra la mortalità negli scorsi anni per malattie polmonari invernali e la mortalità per coronavirus, ma soprattutto occorre programmare il dopo “Coronavirus”.

Nell’immediato si è ritenuto di disporre che tutti quelli che non svolgevano lavori essenziali stessero a casa e si è reso necessario pensare al sostegno dei lavoratori rimasti senza proventi dal lavoro e in difficoltà economiche. Il provvedimento era basato sulla priorità della salute e sulla necessità di diminuire la pressione negli ospedali.

Si ritiene certamente condivisibile aiutare le persone che stanno a casa, senza reddito, anzi occorre farlo velocemente e riducendo i fastidi posti dalla burocrazia, e fare in modo che non perdano il lavoro. La condivisione delle problematiche da parte dello Stato (la collettività) è un segno di civiltà e le tante iniziative benefiche che sono state intraprese subito, e ben prima dello Stato, da tanti privati, enti assistenziali e religiosi sono il segno che gli Italiani si stringono insieme, specialmente nel momento del bisogno, per aiutare e risolvere i problemi. Spesso la politica parla, fa proclami ma poi arriva tardi, se arriva, costringendo i soggetti fruitori a impegni burocratici enormi.

Lo Stato ha inculcato la mentalità che sarà lo “Stato stesso” a risolvere tutti i problemi, disabituando molti a rimbocarsi le maniche, a fare ciascuno la propria parte. Si aspetta il reddito di pandemia, l’aiuto tale e talaltro, anziché dare la priorità a salvare attività e posti di lavoro. Il reddito di cittadinanza, gli 80€ o i 100€, ed altre analoghe iniziative hanno avvantaggiato i furbetti e non hanno creato nuovi occupati come tutti sanno ma non si vuol prenderne atto e cambiare! Sarebbe, a mio avviso, preferibile dare un contributo in

danaro una tantum sotto la responsabilità di chi lo riceve, prevedendo che in caso di dichiarazione mendace il soggetto debba restituire il doppio di quanto ha ottenuto, senza scomodare la Magistratura e le sue inchieste con i tempi conseguenti.

Nell'affrontare questa emergenza si sarebbe potuto coinvolgere tutti in questo impegno, ad esempio:

- per quanto riguarda le attività lavorative sarebbe stato opportuno fare un accordo Aziende- OOSS- Governo che prevedesse: ferie per i lavoratori (solo in alcune aziende hanno fatto così), attivazione della cassa integrazione pagata dallo Stato e le ditte avrebbero dovuto sostenere le spese di mancato funzionamento (le spese generali che rimangono anche ad azienda chiusa). In questa ipotesi si avrebbe avuto come vantaggio che, riprese le attività, la produzione non sarebbe stata interrotta da ponti, ferie, ecc. Tutti avrebbero subito un danno, ma si sarebbe scelta una strada per un pronto recupero. Negli appalti pubblici non aver fatto accordi preventivi e dettato regole chiare fa presagire che la ripresa dei lavori corrisponda al nascere di contenziosi e richieste danni per la sospensione delle attività che si è verificata e per le norme cautelative che almeno nei primi tempi sarà necessario avere.

- le scuole in ogni ordine e grado sono state bloccate dal 5 marzo in tutta Italia e, già da febbraio, a macchia di leopardo, in alcune città o Regioni. Non sappiamo se le scuole potranno riaprire e se gli scrutini e gli esami si potranno fare. E' certo però che non si sta ipotizzando che la scuola finisca a fine luglio anziché a inizi di giugno. Sembra dedurre che la scuola non è considerata una attività strategica e neppure importante e può essere sospesa, senza recuperare le giornate di chiusura, per eventi di qualsiasi tipo. Mi sembra scandaloso che centinaia di migliaia di addetti vengano tenuti a casa per mesi senza che si pensi ad un recupero di tali giornate di mancato lavoro con conseguente mancato insegnamento a milioni di giovani. Anche se è stata ipotizzata una qualche valutazione in sede di scrutini o di esami, non credo che il risultato sia molto diverso dal discusso 6 politico! Nella maggioranza dei casi né gli insegnanti né i ragazzi erano preparati per la formazione a distanza che, in ogni caso, può surrogare solo parzialmente le lezioni a scuola. Riteniamo che la scuola sia il futuro della Nazione e, come ho letto in un accorato articolo di una infermiera in prima linea, anche in questo settore ci sarebbe da aspettarsi un impegno superiore al normale e non, come avviene in molti casi, la semplice concessione di ferie pagate.

Ho portato questi due esempi ma ne potremmo fare altri, però vorrei sottolineare che da un lato ogni iniziativa tesa a preservare la salute e la vita umana è doverosa come pure l'aiuto alle persone in difficoltà, dall'altro ritengo che questo periodo sconvolte debba portare a rivedere i modi comportamentali, le attività lavorative, i periodi di impegno e di ferie, a impegnarsi tutti a contribuire a risolvere i problemi determinati da questa pandemia.

Molti ritengono, e io sono fra quelli, che questa assenza da ogni attività per mesi, questa modifica dei nostri valori primari (assenza di libertà), debba portare ad analizzare e rivedere i nostri modi di vivere.

Attività Legislativa - Io ritengo che il Parlamento, il Governo e i Partiti avrebbero dovuto e dovrebbero anche stando a casa:

- lavorare in questo periodo per migliorare e ammodernare, semplificandola, la macchina pubblica, (tutti si lamentano ma nessuno cerca di semplificare anzi ogni intervento complica le attività dei cittadini che debbono spendere tempo e denaro per rispondere a norme sempre più complesse), alcuni personaggi di indiscusso valore hanno nel tempo fatto proposte ma poi la politica ha ritenuto di non farne niente,

- vedere come si possa aumentare i posti di lavoro produttivi a svantaggio di quelli improduttivi dell'amministrazione pubblica,(si prende atto che nel corso dei Governi Conte 1 e 2 sono aumentati i posti di lavoro pubblici, spesso improduttivi ed è quindi aumentata la spesa pubblica),
- pianificare lo sviluppo della mobilità pubblica rispetto a quella privata allo scopo di diminuire l'inquinamento atmosferico, il rumore e l'incidentalità che provoca ogni anno morti in numero superiore al coronavirus; uno sforzo economico deve essere dedicato a sviluppare infrastrutture che consentano la mobilità pubblica ed in particolare quella a guida vincolata; tuttavia si devono determinare strade facilitate per approvazioni urbanistiche, appalti, gestione dei lavori,
- diminuire i tempi della Magistratura che sono la prima causa del malaffare e della sfiducia dei cittadini nello Stato. Sappiamo che il problema è complesso ma occorrerebbe mettere intorno al tavolo rappresentanti dei Magistrati e giuristi di chiara fama per proporre cambiamenti dell'iter dei processi che consentano di ridurre drasticamente i tempi; ci sono Stati ove la Giustizia si celebra in giorni anziché in anni e lì si sbaglia come si sbaglia in Italia dove talvolta le sentenze si ribaltano varie volte; inoltre stabilire anche per i Magistrati valutazioni e stipendi basati sulla produttività sarebbe logico come lo sarebbe per tutti i dipendenti pubblici, dirigenti in primis,
- programmare il miglioramento dell'ambiente; il tema è particolarmente attuale e non solo per le giuste , a nostro avviso, proposte di Papa Francesco, di molti scienziati e di Greta, ma anche perché si fa strada il concetto che il degrado dell'ambiente, la concentrazione degli abitanti, l'inquinamento dell'aria dovuto al traffico e non solo, gli allevamenti intensivi di certi animali, sono fra le cause dello sviluppo dei virus. Naturalmente c'è da aspettarsi che in questo periodo sia migliorata la qualità dell'aria e occorrerebbe sapere come e quanto per ciascuna area geografica,
- studiare insieme agli esperti e ai sindacati differenti modalità di lavoro. Le Aziende si sono per lo più organizzate per rispettare gli standard indicati dalla Sanità. Non sappiamo se analogamente si sta procedendo nella Pubblica Amministrazione dove il maggior numero degli addetti non sta lavorando. Credo sia necessario, anche quando l'attività riprenderà in modo significativo, modificare il modo di lavorare, migliorare la dotazione di sistemi informatici, professionalizzare il personale, ecc. ,
- ecc..

In merito alla necessità di impegnarsi a ricercare modalità che rendono più semplice e meno costosa la macchina dello Stato, degli Enti Locali e delle Amministrazioni Pubbliche e Partecipate so che molti pensano che una semplificazione della pubblica amministrazione possa comportare una diminuzione di posti di lavoro con relativi problemi sociali. Sono d'accordo con questo pensiero tuttavia vorrei portare l'esempio delle Ferrovie.

Prima del 1990 le Ferrovie avevano oltre 200.000 lavoratori ed era un carrozzone vecchio e poco funzionante. Azienda e Sindacati hanno da quella data adottato una serie di provvedimenti che hanno portato a ridurre il personale fino al numero di circa 80.000 unità e nello stesso tempo alcune attività sono state esternalizzate e si sono dedicate risorse per investimenti allo scopo da un lato di automatizzare i processi produttivi e dall'altro di ammodernare infrastrutture e rotabili con il risultato di aumentare enormemente il servizio ferroviario offerto e renderlo moderno e gradito. Tale processo ha portato lavoro esterno per un numero di addetti ben superiore ai 120.000 ferrovieri diminuiti di numero e ne ha guadagnata l'industria nazionale e la nostra considerazione nel Mondo per capacità produttiva nella tecnica ferroviaria e per le nuove e moderne infrastrutture. Personale ferroviario italiano è impegnato in tanti

Paesi del Mondo a contribuire a migliorare le infrastrutture là esistenti ovvero a costruirne nuove. Purtroppo una occhiuta filosofia di dismissioni di asset per ripianare bilanci ha fatto sì che tutta l'industria di costruzione di mezzi ferroviari e la più grande azienda di tecnologia ferroviaria è stata svenduta a società estere che le hanno subito valorizzate e sviluppate! Tale esempio di modifica funzionale e ammodernamento aziendale non viene seguito come si dovrebbe.

Analogamente, ad esempio, una vera informatizzazione della pubblica amministrazione, con conseguente diminuzione degli addetti, potrebbe portare ad uno sviluppo delle aziende del settore e ad un trascinarsi e ammodernamento in ogni settore privato. Un primo risultato, se lo Stato volesse, è quello di far uscire allo scoperto tanto sommerso e recuperare 100/200 miliardi di tasse in evase all'anno, che, oltre a moralizzare la nostra Società, consentirebbe di recuperare risorse ingenti per gli investimenti.

La ricerca è la grande assente nell'attuale nostra società. Ogni giorno si parla di "cervelli in fuga dall'Italia", perché non trovano lavoro o soddisfazione (visto che le poche postazioni disponibili sembrano non siano stimolanti). Ma la società contemporanea ha bisogno di innovazione e quindi di ricerca in ogni settore e sia che si stimoli i privati a farla, con incentivi, sia si faccia nelle strutture pubbliche quali il CNR o altri, occorre dare alla materia risorse e fiducia!

Si potrebbe continuare con il rischio di essere inopportuni e soprattutto superficiali, considerato che soggetti assai più esperti e riconosciuti hanno presentato nel tempo proposte significative, ma, concludendo, si ritiene che questo tempo non vada sprecato, non si dovrebbe pagare le persone per stare a casa con sussidi vari, magari in entità superiore allo stipendio di un giovane lavoratore, si deve venire incontro alle necessità primarie ma, chi per istituto è preposto alla "res publica", utilizzi il tempo per trarre insegnamento da questa esperienza temporale per migliorare lo Stato, la gestione pubblica, le attività private facendo in modo di risolvere almeno alcuni dei tanti problemi che affliggono la nostra società che da troppi anni ha un tasso di sviluppo nullo ed è il fanalino di coda del mondo industrializzato del Mondo Occidentale per la pesantezza dell'amministrazione pubblica, la lentezza della Magistratura, la carenza delle infrastrutture, ecc.

Vorrei aggiungere una ultima riflessione.

Io ritengo che nel bisogno, come si trova l'Italia, i Paesi amici, e soprattutto i Partner Europei, dovrebbero elargire risorse in termini economici senza condizioni (ovvero senza chiedere il loro ritorno anche se a tassi zero) velocemente, così come si fa inviando aiuti ad un Paese colpito da terremoto. Pochi aiuti sono arrivati: mascherine e medici soltanto provenienti da Paesi non partner occidentali. La danza dei finanziamenti economici che attualmente è in corso, con MES sì MES no, appare vergognosa e certamente non dettata da un senso di aiuto altruistico. Mi auguro, se la Europa vuole avere uno sviluppo, che cessino gli egoismi e i propri tornaconti economici. Tuttavia occorre riflettere sul fatto che troppi provvedimenti fatti, sia dal Governo Renzi che Conte 1 e 2, sono andati in aiuti ai bisognosi senza stimolare il lavoro rilevando spesso abusi di furbetti. Come si è detto sopra occorre aiutare chi ha bisogno ma con strumenti specifici e in ambienti dedicati non con l'antica impostazione di " panem et circenses". Che fiducia possono avere i nostri Partner se continuiamo a dare soldi per decine di miliardi a persone che il lavoro non cercano! Si facciano riforme e leggi che migliorino l'Italia!

Il Mondo, dopo il coronavirus, sarà diverso e gli Stati che intraprenderanno un percorso di riconversione saranno avvantaggiati nei confronti di altri. Così come nel secondo dopoguerra lo sforzo di ricostruzione, stimolato dagli aiuti USA del piano Marshall, ha portato una crescita senza precedenti nel nostro Paese, non perdiamo questa occasione!

